

I due volti del populismo olandese.

Analisi linguistica e contenutistica dei discorsi di Geert Wilders e Thierry Baudet*

PAOLA GENTILE – DOLORES ROSS

Università di Trieste, pgentile@units.it – dross@units.it

ABSTRACT

This study aims to scrutinise the main sociological and linguistic aspects of Dutch populism. In the first part of this paper, we provide an overview of the circumstances that favoured the rise of this political phenomenon in the Netherlands, with a special focus on the murders of Theo Van Gogh and Pim Fortuyn. The second part focuses on the linguistic features and differences between the two spiritual heirs of Pim Fortuyn: Geert Wilders and Thierry Baudet. Drawing on the research by van Leeuwen (2015), the analysis shows that these two populist leaders have much in common in terms of the content of their speeches, but differ greatly in the rhetorical strategies adopted to persuade voters. Wilders uses an aggressive, old-fashioned style, whereas Baudet is more refined and cultured. These differences have had an enormous impact on their political success.

KEYWORDS

Analysis, Language, Populism, Wilders, Baudet

* Questo contributo è frutto della collaborazione delle due autrici. Tuttavia, per comodità l'articolo può essere suddiviso come segue. Paola Gentile è autrice dei paragrafi 3, 4, 5 e 6 con relativi sottoparagrafi e Dolores Ross è autrice dei paragrafi 1 e 2 con relativi sottoparagrafi. Salvo diversamente indicato, le traduzioni dal neerlandese in italiano sono delle autrici.

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, l'ascesa di movimenti populistici¹ in vari Paesi dell'Unione europea ha rappresentato un fenomeno interessante dal punto di vista politico, sociologico e linguistico. Diversi studi (De la Torre, 2015; Winberg, 2016; Ruzza & Pejovic, 2019) hanno analizzato la retorica dei politici populistici, contraddistinta dal costante uso di ripetizioni, dalla contrapposizione tra *élite* corrotte e popolo onesto, dall'impiego di frasi semplici caratterizzate da attacchi diretti al nemico e dal ricorso al linguaggio emozionale, che parla "alla pancia del paese" (Capaci & Spassini, 2016). Questo studio si ispira all'analisi di Maarten van Leeuwen (2015) che, nel proporre un confronto dei discorsi di Geert Wilders (PVV), Ella Vogelaar (PvdA) e Alexander Pechtold (D66), prende le mosse dalla *Critical Discourse Analysis* (Van Dijk, 2015) analizzando come le scelte di formulazione in un testo contribuiscono all'effetto retorico sugli ascoltatori e fanno eco ad una determinata ideologia politica.

Nel presente studio ci poniamo l'obiettivo di arricchire questa fruttuosa sinergia tra la *Critical Discourse Analysis* e la *corpus linguistics*, ampiamente utilizzata negli studi sul populismo in ambito anglofono (Baker et al., 2008; Sengul, 2019), ma ancora inesplorata nella neerlandistica italiana. Al fine di colmare questa lacuna conoscitiva, proponiamo un'analisi sociologica e linguistica con un confronto tra lo stile e la retorica di Geert Wilders e Thierry Baudet. Nella prima parte presenteremo una panoramica storico-sociologica per contestualizzare meglio il populismo olandese nei Paesi Bassi. La storia del suo successo merita un'attenzione particolare, in quanto è intrecciata con i flussi migratori legati alla decolonizzazione del dopoguerra, con l'arrivo dei lavoratori stranieri provenienti dal Sud Europa e dal Nordafrica negli anni sessanta e con il successivo ristagno della crescita economica.

Nella seconda parte analizzeremo dal punto di vista contenutistico e linguistico i risultati preliminari ottenuti dallo studio di 38 discorsi di Geert Wilders e Thierry Baudet. Nell'analisi contenutistica porteremo alla luce i temi più ricorrenti dei loro interventi, facendo particolare attenzione alle differenze nel modo i due populistici rafforzano la loro ideologia politica. L'analisi linguistica si concentrerà principalmente sulle scelte lessicali e sul linguaggio metaforico.

¹ Consapevoli delle varie sfaccettature attribuite al fenomeno del populismo, che non saranno oggetto di studio in questa sede, proponiamo qui la definizione di Skidmore: "populism' as used here refers to policies and rhetoric appealing to 'the people', rather than to an elite. [...]. Frequently, populism directs opposition toward a specific group as scapegoats, real or imagined, and against intellectuals as contrasted with 'common people'" (Skidmore, 2016: 9).

Il populismo olandese è stato segnato da alcuni eventi-chiave. La sua nascita risale alla fine del secolo scorso, ma la sua ascesa ha subito un'accelerazione dopo due clamorosi attentati, avvenuti nel 2002 con l'uccisione di Pim Fortuyn e nel 2004 con l'assassinio del regista Theo van Gogh. In realtà solo il secondo attentato aveva una chiara matrice politica, in quanto il movente era la realizzazione di un cortometraggio contro l'islam. Nonostante Van Gogh fosse una figura piuttosto controversa, la sua morte destò molto scalpore nella società olandese, fino ad allora quasi completamente estranea al fenomeno degli attentati politici. Bisogna tornare di molto indietro nel tempo per trovare un altro assassinio politico nei Paesi Bassi, e cioè al 1672, quando furono giustiziati all'Aia Johan e Cornelis De Witt, due fratelli appartenenti ai calvinisti moderati, contrastati dai calvinisti ortodossi che si appoggiavano alla casa d'Orange (Trombin, 2020: 84). I de Witt furono giudicati colpevoli di appartenere alla classe dei reggenti, l'élite mercantile ritenuta "arrogante, egoista e pericolosamente tollerante" (Buruma, 2006: 37).

I Paesi Bassi, e Amsterdam in particolare, hanno una secolare tradizione di accoglienza nei confronti di rifugiati per motivi religiosi, che in passato erano soprattutto ebrei sefarditi dalla Spagna e Portogallo, ebrei ashkenaziti dalla Germania e dall'Est Europa e ugonotti francesi (Buruma, 2006: 20-21). Ma il mito della tolleranza, che ha quasi sempre caratterizzato i Paesi Bassi agli occhi degli stranieri a partire dal Secolo d'Oro (Trombin, 2020: 80) ha cominciato a incrinarsi nel ventesimo secolo. La prima battuta d'arresto è arrivata dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando delle testimonianze di sopravvissuti rivelarono che molti cittadini olandesi avevano collaborato con il nemico tedesco. I numeri parlavano chiaro: tra gli ebrei olandesi deportati, il 71% è morto nei campi di sterminio, vale a dire la percentuale più alta d'Europa dopo la Polonia. E per quanto riguarda la situazione della capitale, dove risiedeva da molto tempo una folta comunità ebraica, prima dell'occupazione tedesca Amsterdam contava più di 80.000 ebrei, di cui soltanto 5.000 sopravvissero (Buruma, 2006: 192). Ma nel Paese di Anna Frank – come Buruma ama definirlo – fino agli anni sessanta il collaborazionismo da parte di molti olandesi era passato sotto silenzio, e per lungo tempo la popolazione ha represso una "storia di indifferenza, vigliaccheria e talvolta attiva complicità" (ibid: 21, 193).

L'immagine della tolleranza è stata messa in discussione anche durante e dopo il processo di decolonizzazione. Mentre i primi flussi immigratori dell'immediato dopoguerra provenienti specialmente dall'ex colonia Indonesia non causarono grandi problemi di integrazione, anche grazie ai numeri ridotti, la seconda ondata, proveniente dall'ex colonia sudamericana Suriname diventata indipendente nel 1975, portò a problemi strutturali di integrazione. In quello stesso periodo i lavoratori provenienti da alcuni Paesi del Mediterraneo (Spagna, Italia, Marocco, Turchia), reclutati negli anni sessanta dal governo

olandese come manodopera temporanea (*gastarbeiders*), stavano diventando immigrati a pieno titolo. Infatti erano rimasti sul territorio olandese e, con il passare del tempo, avevano portato con sé le loro famiglie richiamandosi al diritto alla riunificazione familiare (cf. Kennedy, 2016). Tutti questi fattori indicano una lenta trasformazione di una società pacifica in una convivenza multiculturale meno idilliaca di quanto si pensasse. L'uccisione di Pim Fortuyn prima e quella di Theo van Gogh poi, per mano di un giovane olandese di origini marocchine, furono chiari segnali del tramonto della tolleranza.

2.1 PIM FORTUYN

Pochi anni prima della morte di Theo Van Gogh, emerse nei Paesi Bassi il primo, vero populista degno di questo nome: Pim Fortuyn. Fortuyn si dimostrò capace di cogliere e sfruttare il crescente malcontento di una parte della società olandese che faticava ad accettare il multiculturalismo. Inizialmente attivo come sociologo, giornalista e opinionista, iniziò nel 2001 una carriera-lampo come capolista di *Leefbaar Nederland* (L'Olanda vivibile), che alle elezioni di Rotterdam nel 2002 diventò il primo partito del comune, poi trasformatosi in LPF, Lista Pim Fortuyn (Ornstein, 2019). I suoi principali punti programmatici erano il rifiuto della burocrazia, il rifiuto dei “reggenti di sinistra”, colpevoli di perseguire i propri interessi trascurando quelli del popolo, e un no deciso all'immigrazione, soprattutto islamica (Buruma, 2006: 38). A dire il vero, tali opinioni populiste si conciliavano male con la sua dichiarata omosessualità e con le sue posizioni pro-Israele. Ciò lo ha reso un personaggio molto complesso e probabilmente è stata proprio la sua versatilità nel destreggiarsi abilmente tra idee di destra e di sinistra ad aver determinato il suo successo politico.

In breve tempo scrisse numerosi libri, tra cui, nel 2002, il suo manifesto politico, *De puinhopen van acht jaar paars* (Le macerie di otto anni di governo viola), in cui attaccava pesantemente il governo di centrosinistra.² Questo saggio diventò un bestseller nei Paesi Bassi. Anche in altri libri protestava contro il multiculturalismo e l'islamizzazione della società olandese – tra cui, nello stesso anno, *De verweesde samenleving* (La società orfana) e *De islamisering van onze cultuur* (Contro l'islamizzazione della nostra cultura),³ in cui si opponeva alla riunificazione delle famiglie da parte degli immigrati, una posizione condivisa anche dai suoi due eredi politici, Geert Wilders e Thierry Baudet.

² *Paars* (viola) era l'epiteto dato ai due governi olandesi dell'epoca formati da socialdemocratici (rossi) e liberali di centrodestra (blu).

³ Entrambe le opere sono state tradotte in italiano. La traduzione de *La società orfana* (2007) è a cura di Elisabetta Svaluto Moreolo e quella di *Contro l'islamizzazione della nostra cultura* (2005) è a cura di Carlo Marzocchi.

Sebbene non apparisse come un tipico populista – si presentava come un dandy, vestito in maniera elegante e stravagante, aveva l'autista, si faceva sempre accompagnare da due cani Springer Spaniel, abitava in un palazzo signorile a Rotterdam chiamato Palazzo di Pietro (Ornstein, 2020) – mostrava alcuni connotati tipicamente populistici. Infatti si opponeva all'élite proponendosi come un *outsider* della politica olandese, in contrasto con i partiti 'tradizionali' che secondo lui avevano rinunciato alla democrazia interna (Ornstein, 2020; van der Zwan, 2011).

La sua carriera politica durò però meno di un anno. Fu ucciso nel maggio 2002, esattamente nove giorni prima delle elezioni politiche dello stesso anno, non per mano di un estremista religioso ma di un attivista animalista, all'uscita degli studi radiofonici di 3FM (Ornstein, 2020). Ciononostante, la sua ascesa segnò un profondo cambiamento nei Paesi Bassi. Il suo successo provocò un terremoto politico irreversibile in quanto fece entrare definitivamente il populismo nella Camera Bassa olandese.

2.2 GEERT WILDERS E IL PARTITO PER LA LIBERTÀ

Il partito di Pim Fortuyn, dilaniato da lotte interne, ebbe vita breve, lasciando campo libero ad un altro leader populista: Geert Wilders. Wilders si è chiaramente ispirato alle idee e ai libri di Pim Fortuyn, ma la sua lotta politica era ed è essenzialmente rivolta al contrasto dell'islamizzazione della cultura olandese (Van der Zwan, 2011). Comincia la sua carriera nel 1997, quando viene eletto consigliere comunale a Utrecht nella lista dei liberali del VVD (Partito popolare per la libertà e la democrazia), il partito dell'attuale premier Mark Rutte. Un anno dopo viene eletto membro della Camera Bassa, ma nel 2004 abbandona il VVD per fondare successivamente il PVV (Partito per la Libertà), che ottiene quasi subito un grande successo. Grazie ad una serie di posizioni e atteggiamenti insoliti nel panorama politico olandese ma ispirati in parte a Fortuyn, quali uno stile anti-elitario, una retorica convincente, un linguaggio forte e pieno di insulti, messaggi forti contro l'islam e un'estrema diffidenza nei confronti dell'Unione Europea, Wilders diventa subito un politico estremamente popolare.

Alle prime elezioni a cui si candida, nel 2006, vince nove seggi (sui 150) della Camera Bassa. Nel 2010 ottiene 24 seggi, diventando il terzo partito più votato dei Paesi Bassi (Van der Zwan, 2011, Mamadouh & Van Der Wusten, 2012). Wilders promette un appoggio esterno al governo, ma l'esperienza fallisce in breve tempo, portando alle elezioni anticipate, dove il PVV perde pesantemente, ottenendo soltanto il 10% dei voti. Ciononostante, Wilders è riuscito a mantenere un alto livello di popolarità, ed attualmente è il leader del maggiore partito all'opposizione (van Roessel, 2020).

Wilders rilascia raramente interviste, partecipa poco ai dibattiti televisivi e opera soprattutto su Twitter, che sta al cuore della sua strategia politica,

visto che gli permette di inviare messaggi non filtrati (Van de Wiel, 2017). Attualmente è il politico olandese con il maggior numero di *follower* su Twitter (Wassens, 2020). Facilmente riconoscibile dalla chioma ossigenata, Wilders sa che fare politica vuol dire fare spettacolo. Come osserva il noto giornalista/linguista Kuitenbrouwer (cf. Trouw, 2010), il personaggio si è perfettamente adattato alla nuova cultura mediatica neoliberale, dove tutto è incentrato sul rendimento e sulle quote di mercato: chi non riconosce questa cultura cade, chi la capisce spopola.

La sua forza risiede nella sua padronanza della lingua olandese. È stato definito un “mago linguistico”, tant’è vero che Kuitenbrouwer ha dedicato un saggio, *De woorden van Wilders en hoe ze werken* (Le parole di Wilders e il loro funzionamento, 2012) alle tecniche retoriche adottate da questo personaggio politico. Wilders ha una perfetta padronanza della lingua neerlandese, e i suoi tweet negli ultimi anni si sono fatti man mano più aggressivi (van de Wiel 2017), forse perché la galassia del populismo olandese si era allargata con un altro satellite, un personaggio altrettanto vistoso come lo era Pim Fortuyn: Thierry Baudet.

2.3 THIERRY BAUDET

Quando Pim Fortuyn fu ucciso, Baudet era uno studente del primo anno di giurisprudenza iscritto all’Università di Amsterdam. Scosso dalla notizia, comincia a leggere tutti i libri di Fortuyn e si lascia influenzare profondamente da questo autoproclamato salvatore della patria (Hartmans, 2017). Terminati gli studi di giurisprudenza, prosegue con un dottorato presso l’Università di Leida, scrivendo una tesi basata in parte sulla propaganda xenofoba. Dopo una breve carriera accademica fonda, nel 2015, il FvD, Forum per la democrazia, concepito inizialmente come *think tank*. Fu tra i principali promotori di un referendum contrario all’accordo di associazione dell’Ucraina con l’Unione europea, nel 2016, ostacolandone così la ratifica da parte del governo.

Nel 2016 il FvD diventa un vero e proprio partito con la discesa in campo di un Baudet sempre più spinto da pulsioni nazionaliste liberal-conservatrici che ambivano ad introdurre una maggiore democrazia diretta. Nel 2017 viene eletto per il Parlamento olandese, ottenendo due seggi. Alle elezioni provinciali del 2019,⁴ il FvD fa un balzo in avanti, affermandosi come primo partito e ottenendo la maggioranza in tre delle dodici province olandesi. Con un discorso pronunciato all’indomani delle elezioni, definito “discorso boreale” (riprendendo il termine “mondo boreale” creato dall’ex leader del Front National, Jean-Marie Le Pen, per indicare la purezza della razza), Baudet rivendica la vittoria elettorale (Chavannes, 2019).

⁴ Nelle elezioni provinciali vengono eletti i membri del Consiglio provinciale, che a sua volta elegge i componenti del Senato olandese.

Baudet si considera l'erede politico e intellettuale di Fortuyn ma, diversamente da quest'ultimo, che non era contrario l'Unione europea e non voleva essere considerato un estremista di destra, esprime idee più radicali, come quella di voler uscire dall'UE o di volersi schierare con i complottisti della destra radicale (Botje & Cohen, 2020). Parlando al quotidiano *de Volkskrant*, Baudet nel 2019 dichiara: "Ik ben ideologisch tegen de EU, tegen de interne markt, tegen de open grenzen, tegen de euro, tegen het hele ding. Dit staat in ons verkiezingsprogramma en is al jaren onze lijn" (Dietvorst, 2019).⁵ Per descrivere il comportamento autodistruttivo dell'Occidente, e in particolare l'avversione olandese per la propria cultura, Baudet ricorre al termine oicofobia. Cita spesso questo neologismo coniato dal filosofo Roger Scruton (2007) per riferirsi criticamente a ideologie che ripudiano la propria cultura e lodano le altre. Il grido di allarme di Baudet è la paura della perdita della grande civiltà europea, e pertanto rivendica per il FvD il ruolo di "partito del rinascimento" (Ornstein, 2019). Inoltre, dimostra di possedere una forte vena opportunistica che gli permette di adattare rapidamente le proprie posizioni politiche in base agli argomenti più 'caldi' del momento. Il risultato è una combinazione di rabbia, complottismo, conservatorismo, nazionalismo, odio nei confronti dell'establishment (Sfregola, 2019), e ultimamente anche di negazionismo (del clima, del coronavirus).

Quando è sceso in politica, Baudet non esternava (ancora) delle idee molto estremiste. I media lo adoravano: essendo di bell'aspetto, con un dottorato alle spalle, conservatore di destra, si presentava come un personaggio utile per la diversità politica. Grazie a una campagna ben orchestrata riuscì a profilarsi come l'intellettuale con uno storytelling populista innovativo, che proponeva un populismo 2.0 apparentemente meno volgare e xenofobo di quello rappresentato da Geert Wilders (Botje & Cohen, 2020; Sfregola, 2019). Ma dopo numerosi litigi e conflitti, Baudet è riuscito a conservare solo un quarto dei 28 seggi conquistati. Il suo partito sembra essere attualmente in caduta libera (Botje & Cohen, 2020).

3. METODOLOGIA E CREAZIONE DEI CORPORA

La metodologia utilizzata in questo studio si basa sull'analisi preliminare di due corpora relativi ai discorsi di Thierry Baudet e di Geert Wilders pronunciati tra il 2013 e il 2020. La lunghezza totale è di 50.118 parole e, sebbene non possa dirsi rappresentativa per confermare definitivamente le nostre ipotesi,⁶

⁵ Sono ideologicamente contro l'Ue, contro il mercato interno, contro i confini aperti, contro l'euro, contro tutto questo. Queste idee sono presenti nel nostro programma elettorale e hanno costituito la nostra linea politica per anni.

⁶ Attualmente i corpora di Wilders e Baudet sono ancora in fase di compilazione e saranno corroborati da due corpora relativi ai discorsi dei populistici fiamminghi Tom van Grieken e Gerolf Annemans.

riteniamo sia sufficiente a dare qualche idea della retorica dei due politici. Al fine di garantire la comparabilità dei discorsi, abbiamo selezionato per ogni oratore 19 discorsi pronunciati in parlamento (14 per Baudet e 14 per Wilders) e 5 discorsi pronunciati durante campagne elettorali e/o convention di partiti. Per quanto concerne il corpus dei discorsi di Baudet, si è proceduto a trascrivere gli interventi video presenti sulla pagina YouTube del suo partito eliminando ripetizioni, esitazioni e false partenze, così da permettere un confronto con le trascrizioni di Wilders, già reperibili sul sito del PVV.⁷ Per ottenere una panoramica degli argomenti più ricorrenti dei loro discorsi, abbiamo creato due *wordcloud* (uno per Baudet e uno per Wilders) eliminando manualmente le parole vuote (articoli, congiunzioni, interiezioni, preposizioni e pronomi) e selezionando solo i primi venti sostantivi più ricorrenti. Successivamente abbiamo inserito i due corpora nel software di analisi testuale *SketchEngine* e abbiamo cercato le concordanze di lemmi e parole, anche per individuare le differenze di stile e di lessico. I discorsi saranno analizzati dal punto di vista contenutistico, con una particolare attenzione ai temi più ricorrenti e al modo in cui i due populisti affrontano i loro avversari politici.

4. ANALISI CONTENUTISTICA

4.1 ANALISI DELLE PAROLE DEI E CONCETTI PIÙ RICORRENTI

Nella prima parte dell'analisi abbiamo individuato le parole più frequenti di entrambi i corpora con la creazione di due *wordcloud* sul sito olandese *woordwolk.nl* (Figg. 1 e 2).



Figura 1 – Parole più ricorrenti nei discorsi di Thierry Baudet

⁷ <https://www.pvv.nl/fracties/tweede-kamer/geert-wilders/spreekteksten.html> (ultimo accesso 28 ottobre 2020).



Figura 2 – Parole più ricorrenti nei discorsi di Geert Wilders

Nella Tabella 1 riportiamo una lista delle venti parole più pronunciate dai due politici.

Tabella 1 – Lista dei venti sostantivi più ricorrenti nei due corpora

BAUDET	WILDERS
1. Mensen (persone)	1. Nederland (Paesi Bassi)
2. Land (paese)	2. Mensen (persone)
3. Nederland (Paesi Bassi)	3. (Mark) Rutte
4. Europa (Europa)	4. Europa
5. (Mark) Rutte	5. Islam
6. Democratie (democrazia)	6. Vrijheid (libertà)
7. Immigratie (immigrazione)	7. Geld (denaro)
8. Bevolking (popolo)	8. Euro (euro)
9. Tijd (tempo)	9. Kabinet (governo)
10. Referendum	10. Grenzen (confini)
11. Geschiedenis (storia)	11. Moslims (musulmani)
12. Kabinet (governo)	12. Identiteit (identità)
13. Wereld (mondo)	13. VVD
14. Beschaving (civiltà)	14. Toekomst (futuro)
15. Dieren (animali)	15. Azielzoekers (richiedenti asilo)
16. Partij (partito)	16. Democratie (democrazia)
17. Beleid (politica)	17. Afrika (Africa)
18. Cultuur (cultura)	18. Moskee (moschea)
19. Euro (euro)	19. Vrouw (donna)
20. Kiezer (elettore)	20. Islamisering (islamizzazione)

A prima vista si riscontrano molte parole simili, come ‘Paesi Bassi’, ‘persone’, ‘Europa’, e anche sostantivi relativi all’immigrazione. Questi riferimenti sono però molto più presenti nei discorsi di Wilders. Tra le sue venti parole più pronunciate troviamo: ‘islam’, ‘islamizzazione’, ‘musulmani’, ‘moschea’, ‘richiedenti asilo’ e ‘immigrazione’. In Baudet si trova solo un riferimento a questa tematica, rappresentato dal sostantivo ‘immigrazione’. Anche l’attenzione dei due politici alla moneta unica non è la stessa: la parola ‘euro’ si trova in ottava posizione nei discorsi di Wilders e in diciannovesima in quelli di Baudet che, invece, si riferisce molto più spesso a concetti più carichi di significato come ‘storia’, ‘civiltà’ e ‘cultura’. Queste differenze tra i due politici, già evidenziate dai *wordcloud*, saranno ancora più marcate nell’analisi delle loro strategie retoriche.

Entrambi i politici nominano spesso il premier olandese Mark Rutte, rappresentato come una personalità debole, incapace di guidare una nazione, che si sottomette al volere dei burocrati europei. Tra i capi d’accusa più utilizzati da Wilders troviamo l’inadeguatezza del premier nel gestire la politica di bilancio e nel comprendere i bisogni dei cittadini. Secondo il populista, Rutte, esponente a pieno titolo delle *élite* della politica tradizionale, vive in un mondo tutto suo, senza una visione di futuro:

Op onze kosten. We financieren onze eigen ondergang. Zoveel Nederlanders voelen zich buitengesloten, machteloos, niet vertegenwoordigd en zijn kwaad. Omdat ze hun Nederland zijn kwijtgeraakt. Omdat Den Haag hun zorgen niet serieus neemt. Omdat ze zien dat hun wereld een hele andere is dan die van **planeet Rutte**. (Wilders, dibattito parlamentare, 1° novembre 2017).⁸

(A nostre spese. Stiamo finanziando la nostra distruzione. Tanti olandesi si sentono esclusi, impotenti, non rappresentati e sono arrabbiati. Perché hanno perso la loro Olanda. Perché l’Aia non prende sul serio le loro preoccupazioni. Perché vedono che il loro mondo è molto diverso da quello del **pianeta Rutte**).

Als we gewoon maar wat mee zouden dobberen op de stroming, **zonder visie** zoals **Mark Rutte** en met een **grenzeloos cynisme**, als we de huidige trends laten voortduren, dan zijn we over 15-20 jaar, misschien zelfs al wat eerder, dit land echt kwijt. (Baudet, congresso FvD, 3 dicembre 2017).

(Se ci limitassimo a fluttuare insieme alla corrente, **senza una visione** come fa **Mark Rutte** e con un **cinismo senza limiti**, se facessimo sì che le tendenze attuali continuino, allora tra 15-20 anni, forse anche prima, avremo perso davvero questo Paese).

Un altro sostantivo ricorrente in entrambi i corpora è *kabinet* (governo), che appare con modificatori e verbi dispregiativi:

⁸ Le parti in grassetto sono state evidenziate dalle autrici per dare maggiore risalto ai temi più importanti dei passaggi citati.

Ik was voor een korte lockdown, weliswaar ongeveer twee maanden eerder dan dit **slapende kabinet**. (Baudet, dibattito parlamentare, 20 settembre 2020).

(Io ero a favore di un lockdown breve, che probabilmente avrei imposto due mesi prima rispetto a quando lo ha fatto questo **governo addormentato**).

[In riferimento all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea] Ook **het kabinet papt** inmiddels weer **aan** met dat regime van die man, die ons volk vorig jaar nog fascisten en nazi's noemde. (Wilders, dibattito sul bilancio dello stato, 19 settembre 2018).

(Anche il governo **sta corteggiando nuovamente** il regime di quell'uomo, che fino allo scorso anno ha chiamato il nostro popolo fascista e nazista).

Esattamente come per i riferimenti al governo, i toni utilizzati nei confronti della moneta unica e dell'uso che ne viene fatto sono denigratori:

De kiezer heeft niet gevraagd om de invoering van de **uitzichtloze euro** of om afschaffing van de dividendbelasting. (Baudet, dibattito sul bilancio dello stato, 1° novembre 2017).

(Gli elettori non hanno chiesto l'introduzione del **miope euro** o l'abolizione delle imposte sui dividendi).

Zij daar in vak-Kkiezen voor meer dan **4 miljard euro** per jaar aan ontwikkelingshulp voor Afrika. Ze gireren ieder jaar opnieuw **8 miljard euro** naar Brussel. En volgend jaar, zo lezen we in de stukken, zelfs nog **300 miljoen** meer. Ze **geven** ieder jaar opnieuw **miljarden uit** aan onzinsubsidies, zoals klimaatbeleid of de publieke omroep. (Wilders, dibattito sul bilancio dello stato, 19 settembre 2018).

(Quelli seduti sugli scranni nella parte destra del Parlamento danno più di **4 miliardi di euro** all'anno in aiuti allo sviluppo per l'Africa. Ogni anno donano **8 miliardi di euro** a Bruxelles. E l'anno prossimo anche 300 milioni in più. Ogni anno spendono miliardi in sovvenzioni inutili, come la politica climatica o la radio pubblica).

In entrambi i corpora si confermano le tre caratteristiche adottate da Bobba e McDonnell (2016) per il discorso populista: 1) contrapposizione *élite*-popolo; 2) demonizzazione dell'altro; 3) democrazia vs. altro (per esempio, coloro che ne minacciano l'integrità). Adesso analizzeremo più nel dettaglio come emergono queste tematiche nei due corpora dal punto di vista linguistico.

5. ANALISI LINGUISTICA

In questo paragrafo approfondiremo l'analisi delle caratteristiche del linguaggio utilizzato da Wilder e Baudet. La retorica dei due politici sarà esaminata alla luce di esempi concreti tratti dal corpus, in particolare a livello lessicale, idiomatico e metaforico.

La lingua utilizzata da Geert Wilders è da anni oggetto di studio e interesse da parte dei linguisti neerlandofoni. Secondo Kuitenbrouwer, la lingua di Wilders presenta due caratteristiche principali: è “belegen en beledigend” (Trouw, 2010), offensiva e datata, nel senso che utilizza espressioni e parole obsolete. In questo caso, la strategia linguistica è molto chiara: non vuole assomigliare alle *élite* che tanto disprezza, nemmeno nel modo in cui si esprime. Wilders non utilizza mai la lingua degli yuppie olandesi, la lingua *trendy*, piena di anglicismi, la lingua della Amsterdam benestante. Egli non vuole essere al passo con i tempi, vuole riportare in auge la lingua della vecchia Olanda, l’Olanda del boom economico degli anni ’50 e ’60, una sorta di paradiso perduto in cui non c’erano ancora i problemi legati all’immigrazione.⁹ Ecco alcuni esempi del lessico datato di Wilders:

En wie nu nog durft te ontkennen dat er een verband bestaat tussen de terreur en de islam is **knettergek**. (Dibattito parlamentare, 15 gennaio 2015).

(E chiunque osi ancora negare che esista un legame tra il terrorismo e l’Islam è **fuori di testa**).

En ze eisen ook nog geld voor immateriële schade. **Veel gekker moet het niet worden**. (Congresso del partito Vlaams Belang, 5 marzo 2016).

(E vogliono anche soldi per danni immateriali. **Più pazzi di così si muore**).

Als u dat geld toch aan de Grieken geeft, meneer Rutte, dan bent u **de knip voor de neus niet waard**. (Dibattito parlamentare, 19 agosto 2015).

(E se, nonostante tutto, lei dà ancora soldi ai greci, signor Rutte, **allora non vale un fico secco**).

Laten we proberen de Nederlandse burger nog een keer **in de maling te nemen**. Misschien **trappen** ze **er** wel weer **in**. (Dibattito parlamentare, 14 marzo 2019).

(Proviamo a **prendere** di nuovo **in giro** il cittadino olandese. Forse **ci ricasca**).

Omdat ze **bang zijn voor hun eigen hachje**. Ze zijn onbetrouwbaar. Geloof ze niet. (Dibattito parlamentare, 14 marzo 2019).

(Perché **ci tengono alla loro pelle**. Sono inaffidabili. Non credetegli).

De gewone man en vrouw, meneer Rutte, zijn u in ieder geval spuugzat. Ze zijn jaren door u uitgeknepen en **belazerd**. (Dibattito parlamentare, 5 febbraio 2019).

⁹ Nostra parafrasi di quanto affermato da Kuitenbrouwer in questa intervista (in neerlandese): <https://taalhelden.org/bericht/de-woorden-van-wilders>

(Signor Rutte, i cittadini comuni hanno le scatole piene di lei. Sono anni che lei li sprema come limoni e **li prende per il culo**).

Wat een capitulatie voor die linkse **drammers** van het CDA en de ChristenUnie!
(Dibattito parlamentare, 30 gennaio 2019).

(Che resa per i **rompiscatole** di sinistra del CDA e della ChristenUnie!).

È interessante notare che l'espressione *veel gekker moet het niet worden* si ispira a *Swiebertje*, un programma televisivo molto popolare nei Paesi Bassi degli anni '50 (De Caluwe et al., 2018: 191). Si riscontrano inoltre altri sostantivi datati, come *habbekrats* (un oggetto in svendita), *mazzel hebben* (avere un colpo di fortuna), *patsers* (spacconi), oppure espressioni idiomatiche come *lak hebben aan iemand/iets* (fregarsene di qualcuno, un'espressione utilizzata nei confronti delle élite che non si preoccupano del popolo), *schoon genoeg van iets/iemand hebben* (averne abbastanza di qualcuno/qualcosa). Anche altre espressioni sottolineate da Kuitenbrouwer, come *de pot op kunnen* (mandare al diavolo), *het rambam krijgen* (andare a quel paese) e l'uso di *ambachtschool* (scuola artigianale) al posto di *lager beroepsonderwijs* (scuola professionale) rendono la retorica di Wilders ancorata alla metà del ventesimo secolo.

5.1.2 Neologismi

Un'altra caratteristica molto interessante della retorica di Wilders è rappresentata dai neologismi, che fanno emergere una spiccata creatività nell'uso della lingua. Spesso si tratta di parole composte o di espressioni figurate e, nel caso del corpus analizzato, si riferiscono molto spesso al suo più grande nemico: i musulmani. Sebbene non sappiamo con certezza se sia stato lo stesso Wilders a coniarli, è indubbio che l'utilizzo che questo politico ne ha fatto li abbia resi molto popolari nel linguaggio comune nei Paesi Bassi. Alcuni esempi:

We kampen met een **asieltsunami** zoals we die nog nooit hebben gezien. (Dibattito parlamentare, 19 agosto 2015).

(Abbiamo a che fare con uno **tsunami di richiedenti asilo** mai visto).

Jullie willen geen **shariawijken** waar Tsjechen zich niet langer veilig voelen!
(Discorso al congresso MENF, 16 dicembre 2017).

(Voi non volete i **quartieri della sharia** dove i cechi non si sentono più al sicuro!).

Staat als verdachte in het beklagdenbankje, terwijl **haatimams** ongestoord hun gang kunnen gaan en de politieke elite zwijgt. (Dibattito parlamentare, 5 novembre 2016).

(Io sono qui sul banco degli imputati come sospettato, mentre **gli imam dell'odio** possono andare in giro indisturbati e l'*élite* politica rimane in silenzio).

Neerlandistan is dan hooguit nog een hoekje in **Eurabië**. (Dibattito parlamentare, 1 novembre 2017).

(Il **Neerlandistan** sarà al massimo un angolino **dell'Eurabia**).

Veertien jaar geleden vroeg ik ook vanaf dit spreekgestoelte om sluiting van moskeeën, zoals de El-Tawheed moskee in Amsterdam, de Al-Fourqaan moskee in Eindhoven en zo veel andere **haatpaleizen**. (Dibattito sul bilancio dello stato, 19 settembre 2018).

(Quattordici anni fa ho chiesto sempre da questo podio la chiusura di moschee, come la moschea di El-Tawheed ad Amsterdam, la moschea di Al-Fourqaan a Eindhoven e tanti altri **palazzi dell'odio**).

Alcuni di questi sostantivi sono stati classificati come neologismi dall'Algemeen Nederlands Woordenboek: *asieltsunami* è attribuito ufficialmente a Wilders (ANW, n.d.). Anche *haatimam* è considerato un neologismo anche se non viene direttamente associato a questo politico (ANW, n.d.). Di recente l'*Instituut voor de Nederlandse Taal* ha attribuito a Wilders altre parole composte sugli immigrati: *zeevluchtelingen* (profughi che arrivano via mare) e *bootvluchtelingen* (profughi che arrivano in barca) (cf. IVDNT, n.d.). Un aggettivo utilizzato da Wilders – non presente in questo corpus perché veniva utilizzato spesso nei primi anni 2000 – è *multiculti*, che indica in senso dispregiativo le persone, gli atteggiamenti e le idee politiche a favore del multiculturalismo. Più volte Wilders ha chiamato il premier sui social media *multiculti Rutte*, ma probabilmente l'espressione più famosa è *het kalifaat van de multicult* (il califfato della multiculturalità), riferito ad un futuro non molto lontano in cui, al posto del governo eletto democraticamente, nei Paesi Bassi si insidierà il califfato (Het Parool, 2010). È interessante notare come *multicult* sia in realtà un gioco di parole che consiste nell'unione del sostantivo *flauwekul* (sciocchezze) e dell'aggettivo *multicultureel* (multiculturale).

Altri neologismi interessanti riguardano il negazionismo di Wilders sul clima come *klimaathysterie* (isteria del clima) e *klimaatwaanzin* (follia del clima) e i numerosi composti con il sostantivo *leugen* (bugia) riferiti ai partiti avversari: i più utilizzati sono *leugenpartij* (partito della menzogna) e *leugenmachine* (la macchina delle bugie).

5.1.3 *Metafore*

La terza caratteristica più interessante dei discorsi di Geert Wilders è l'uso di metafore. De Landtsheer et al. (2011) hanno analizzato 23 rubriche, 18 saggi e 60 comunicati stampa di Wilders nel periodo 2004-2010, individuando 12 categorie

in cui si concentrano queste espressioni figurate: 1) sicurezza; 2) lotta all'islam e all'immigrazione di massa; 3) democratizzazione; 4) società olandese; 5) sanità; 6) istruzione; 7) cultura olandese e politica interna; 8) imprenditorialità; 9) politica estera; 10) ambiente; 11) edilizia sicura; 12) animali e agricoltura. Nella Tabella 2 riportiamo alcune metafore presenti nel nostro corpus suddivise per alcune delle summenzionate categorie.

Tabella 2 – Metafore di Geert Wilders

<p>Lotta all'islam e all'immigrazione di massa</p>	<p>Voorzitter, Europa is een slagveld. Een oorlogsgebied. (Dibattito parlamentare, 27 giugno 2017).</p> <p>(Presidente, l'Europa è un campo di battaglia, una zona di guerra).</p> <p>Waarvoor hebben al die generaties gezwoegd, geploeterd en geleden? Toch niet om Nederland een afhaaloket voor moslims te maken? (Dibattito sul bilancio dello stato, 19 settembre 2018).</p> <p>(Per cosa hanno lavorato, sgobbato e sofferto tutte quelle generazioni? Sicuramente non per rendere i Paesi Bassi un bancomat per i musulmani?)</p> <p>Random ramadan zagen we hoe er stenen door de ruiten van bussen gaan en hoe Nederlanders in eigen land worden aangevallen voor het drinken van water. (Dibattito sul bilancio dello stato, 21 settembre 2016).</p> <p>(Durante il ramadan abbiamo visto come venivano scagliate pietre contro i finestrini dei bus e come gli olandesi nel loro paese vengano attaccati per aver bevuto acqua).</p>
<p>Politica estera</p>	<p>En aan de andere kant ten oosten van ons bevindt zich een ander groot gevaar. Het hoofdkwartier van de Europese Unie, het monster dat alle naties van Europa van hun identiteit en grenzen wil beroven. (Congresso del partito Vlaams Belang, 5 marzo 2016).</p> <p>(E dall'altra parte, a est, c'è un altro grande pericolo. Il quartier generale dell'Unione Europea, il mostro che vuole derubare tutte le nazioni d'Europa della loro identità e dei loro confini).</p>
<p>Politica interna/ società olandese</p>	<p>We worden het slachtoffer van klimaatterror. (Dibattito parlamentare, 5 febbraio 2019).</p> <p>(Stiamo diventando vittime del terrorismo psicologico del clima).</p>

	<p>Het mes van de politieke guillotine viel op vrijdag 5 oktober. [...]. Toen kwam de totale vernedering voor premier Rutte aan. (Dibattito parlamentare, 16 ottobre 2018).</p> <p>(La lama della ghigliottina politica è caduta venerdì 5 ottobre [...], quando arrivò l'umiliazione totale del premier Rutte).</p> <p>Daarom moeten we van de islam af. Zachte heelmeesters hebben stinkende wonden gemaakt. (Dibattito sul bilancio dello stato, 19 settembre 2018).</p> <p>(Per questo dobbiamo liberarci dell'islam. I medici pietosi hanno fatto la ferita infetta).</p>
--	--

Oltre ai riferimenti alle malattie, all'onnipresente attacco all'Europa e a Rutte, è interessante notare che nella categoria relativa al terrorismo e all'islamizzazione prevale l'uso di termini del linguaggio militare (campo di battaglia, zona di guerra, attaccare). Alcuni di questi aspetti sono presenti, come vedremo, anche nella retorica di Thierry Baudet.

5.2 BAUDET, DANDY E INTELLETTUALE

Dal punto di vista linguistico, la retorica di Baudet ha ricevuto meno attenzione da parte degli studiosi rispetto a quella di Wilders, probabilmente perché il fenomeno Baudet è molto più recente. In letteratura si annoverano il breve articolo di De Jong e van Leeuwen (2018) che delinea gli aspetti più caratteristici dei suoi discorsi, oltre a delle interessanti tesi di laurea sulla sua retorica (de Beir, 2020) e sulla sintassi (van den Hoogenband, 2019). In questa sede cercheremo di andare un po' più a fondo nelle caratteristiche della lingua utilizzata da Baudet concentrandoci sugli aspetti che rafforzano maggiormente i suoi ideali politici. Questi sono: la lingua colta e le metafore.

5.2.1 *Lingua colta e nostalgia del passato*

Quo usque tandem factionem cartellum et officiorum machina patientia nostra abutitur? Dum navis praetoria resurrectionis ad profiscendum parata est? Comincia così il primo discorso di Thierry Baudet alla Camera Bassa il 28 marzo 2017. Da qui era già chiaro l'imprinting che avrebbe dato alla sua retorica politica. Baudet ama sciorinare nei suoi discorsi riferimenti storici, letterari e filosofici e i suoi discorsi assumono spesso i toni di una lezione di storia, sebbene faccia errori

grossolani anche in latino (RTL Nieuws, 2017). Di seguito riportiamo alcuni esempi del suo stile:

Anderhalve eeuw geleden was Europa de stralende zon van de wereld, we deden de meest ongelooflijke uitvindingen, we brachten de meest adembenemende stedenbouw tot stand. Onze esthetische scheppingskracht bevond zich op een absoluut toppunt met **pianoconcerten van Brahms, opera's van Puccini en Wagner, de poëzie van Rilke en Baudelaire**. Terecht blakenden we van zelfvertrouwen. Stel je toch eens voor hoe de wereld eraan toe zou zijn als onze Europese beschavingsgeschiedenis niet was stukgelopen op onweten van staal, als we elkaar niet **zoals de Atheners en de Spartanen in een soort Peloponnesische oorlog** hadden afgeslacht, als we niet waren gaan geloven dat de tonaliteit is uitgeput of dat de schoonheid haar gezicht heeft verbrand. [...] Als de filosofie, die mooie **muziek van Adorno of Eros en Civilisatie van Marcuse** geen greep hadden gekregen op onze instituties, onze intellectuelen en onze politici, stel je voor dat de beschaving die begint bij Odysseus en doorloopt tot Ulysses, de beschaving van Augustus Augustinus en Johannes Althusius, van Giotto en Don Giovanni was voortgegaan, waar stonden we dan nu? (Congresso FvD, 3 dicembre 2017).

(Un secolo e mezzo fa, l'Europa era il sole splendente del mondo, abbiamo inventato cose straordinarie, abbiamo creato l'urbanistica più all'avanguardia. Il nostro potere estetico e creativo era al culmine assoluto con **i concerti per pianoforte di Brahms, le opere di Puccini e Wagner, la poesia di Rilke e Baudelaire**. Giustamente, avevamo un'enorme fiducia in noi stessi. Immaginate come sarebbe il mondo se la nostra storia di civiltà europea non fosse stata distrutta dalle tempeste di acciaio, se non ci fossimo massacrati l'un l'altro **come gli ateniesi e gli spartani in una sorta di guerra del Peloponneso**, se non fossimo arrivati a credere che le tonalità fossero finite o che la bellezza avesse bruciato il suo volto. [...]. Se quella filosofia, quella bella musica di **Adorno o dell'Eros e Civiltà di Marcuse** non avesse affascinato le nostre istituzioni, i nostri intellettuali e i nostri politici, immaginate se la civiltà iniziata con Odisseo e proseguita fino a Ulisse, la civiltà di Agostino e Johannes Althusius, di Giotto e di don Giovanni fosse andata avanti, dove saremmo arrivati oggi?).

A prima vista, è evidente che Baudet porta la retorica populista ad un livello molto più alto, che si discosta molto dalle frasi semplici e dirette di Wilders. Baudet vuole differenziarsi da Wilders probabilmente non solo perché vuole accattivarsi anche una parte dell'elettorato di destra più istruita che non vede di buon occhio il populismo aggressivo, ma anche perché vuole affascinare gli elettori meno colti con il suo atteggiamento da accademico.

I riferimenti a grandi compositori e letterati europei, alla guerra del Peloponneso e alla Scuola di Francoforte sono solo uno degli aspetti che saltano più all'occhio di questa porzione di discorso. Oltre ad utilizzare metafore (l'Europa era il sole splendente del mondo, le tempeste di acciaio) e l'ipotassi (*als die filosofie...stel je voor*), Baudet fa emergere un'altra caratteristica molto frequente nei discorsi populistici: la nostalgia del passato. Vermot e Gugolati (2020) affermano che questo richiamo ad un passato glorioso sia un modo per affrontare l'epoca presente piena di incertezze; l'uso di questo linguaggio

emozionale da parte dei politici mira a creare un senso di solidarietà tra i cittadini. Il ricordo del passato e i riferimenti colti vanno sempre di pari passo nei discorsi di Baudet:

Ik denk dat het belangrijk is om die **Haydn symfonie** te gaan beluisteren omdat als je dat beluistert, en ik zat vandaag dat te beluisteren, dan kan je volgens mij niet ontsnappen aan de gedachte dat in de tijd waarin dat werd gecomponeerd, die muziek aan het eind van de 18e eeuw, **de ziel van de mens ongelooflijk veel meer geordend was dan nu**. (Discorso a Nieuwspoor, 3 novembre 2017).

(Penso che sia importante iniziare ad ascoltare quella **sinfonia di Haydn** perché se la stai ascoltando, e io l'ho ascoltata oggi, ti sfiorerà di certo il pensiero che nel tempo in cui fu composta, quella musica della fine del XVIII secolo, **l'anima dell'uomo era incredibilmente più ordinata di quanto non lo sia ora**).

Rispetto a Wilders si nota in generale anche un uso smodato di frasi complesse con dislocazione degli elementi a destra (*dat werd gecomponeerd...die muziek aan het einde*), tipica del registro parlato. Un altro incipit memorabile di Baudet è la declamazione della poesia di Menno Wigman intitolata *Mooie dingen* (cose belle). Dopo aver recitato la poesia, il suo intervento nel parlamento olandese prosegue così:

Voorzitter, de laatste dagen grossiert het kabinet weinig in **poëtisch taalgebruik**, maar veel in **sprookjes en parabels**. Mark Rutte liet gisteren in de Ridderzaal de koning sprookjes voorlezen in de Troonrede. *You never had it so good*, is de teneur van **de sprookjes van Rutte**. (Dibattito sul bilancio dello stato, 19 settembre 2018).

(Signor Presidente, negli ultimi giorni il governo non ha collezionato **espressioni poetiche**, ma ha fatto incetta di **favole e parabole**. Ieri Mark Rutte ha fatto leggere favole al Re nella Sala dei Cavalieri durante il Discorso della Corona. Le cose vanno alla grande, questo il tono delle **favole di Rutte**).

Questo uso dell'arte poetica come arma politica è particolarmente interessante soprattutto se paragonato con il modo completamente diverso in cui Geert Wilders attacca Mark Rutte. La metafora qui utilizzata per colpire il premier è che mente sulle condizioni del paese, facendo finta che vada tutto bene. Anche in questo caso si può notare, oltre al riferimento al compositore Haydn, l'espressione idiomatica in inglese che, seppur più comprensibile ai più rispetto al latino, non è detto che sia altrettanto chiara per *het Nederlandse volk*, il popolo olandese che vorrebbe rappresentare.

Come Wilders, anche Baudet teme la perdita dei valori europei a causa dell'immigrazione incontrollata – *de massa-immigratie*, come lui stesso afferma – ma il modo in cui ne parla è molto più complesso:

Het is zo absurd, het kwaliteitsverlies dat wij de afgelopen 150 jaar hebben gezien in onze beschaving is zo gigantisch, is zo extreem dat ik kan maar één analogie verzinnen en het is de val van het Romeinse Rijk. Als je dus kijkt naar dat soort

van quasi-huisjes die ze in de *dark ages* konden maken en wat de Romeinen deden, en er komt er dus een archeoloog en die zegt daarvan ‘het is moderne kunst!’. Dat is een beetje onze tijd: het extreme verval van de beschaving en dan is er dus ook nog een expert die zegt ‘nee, maar dat is moderne kunst, dat is vooruitgang, u bent heel achterlijk als u dat niet begrijpt’. [...]. **Natuurlijk moet je geen Europese Unie hebben, natuurlijk moet je geen massa-immigratie hebben, natuurlijk moet je niet dit soort gebouwen bouwen.** (Discorso a Nieuwspoor, 3 novembre 2017).

(È così assurdo, la perdita di qualità che abbiamo visto nella nostra civiltà negli ultimi 150 anni è così enorme, così estrema che non posso evitare di paragonarla alla caduta dell’Impero romano. Se guardiamo quelle pseudo-case moderne, paragonabili a quelle costruite nei secoli bui e vediamo quello che facevano i romani, ma poi ecco che arriva un archeologo che dice ‘è arte moderna!’. Questo accade nel nostro tempo: l’estrema decadenza della civiltà, e poi c’è l’esperto che dice ‘eh no, ma questa è arte moderna, questo è il progresso, se non lo capisci sei ottuso’. [...]. **Certo, non dovremmo avere un’Unione Europea, non dovremmo avere un’immigrazione di massa, non dovremmo costruire edifici come questo).**

In questo frammento metaforico troviamo i tre capisaldi della retorica di Baudet. Il più evidente è il declino della civiltà occidentale contemporanea, paragonabile a quello dell’Impero romano. Tuttavia, questo declino viene mascherato dagli intellettuali, le *élite* – gli archeologi – che lo interpretano come una nuova forma d’arte. Chi non lo capisce – il popolo olandese – viene bollato come ottuso. Infine l’immigrazione di massa e l’Unione Europea vengono viste come un ritorno ai tempi oscuri susseguiti all’Impero romano. A livello linguistico è interessante notare anche qui l’uso di terminologia inglese (*dark ages* invece di *Middeleeuwen*), l’uso di ripetizioni (*natuurlijk moet je...natuurlijk moet je*), di neologismi (*quasi-huisjes*) e la dislocazione degli elementi della frase tipica del registro parlato (*ik kan maar één analogie verzinnen*).

5.2.2 Metafore

I discorsi di Baudet sono disseminati di metafore, molto di più di quelli di Wilders contenuti nel presente corpus. Alcune di queste espressioni figurate sono già emerse nei paragrafi precedenti, ma per esaminarle più nel dettaglio abbiamo adottato le stesse categorie per l’identificazione delle metafore di Wilders. Le più ricorrenti hanno come argomento principale la lotta all’immigrazione, la politica interna e la società olandese. È interessante notare che, esattamente come Wilders, anche Baudet associa l’immigrazione ad una malattia della società:

Het Westen lijdt aan **een auto-immuunziekte**. Een deel van ons organisme – een belangrijk deel: **ons afweersysteem**, datgene wat ons zou moeten beschermen – heeft zich tegen ons gekeerd. Op elk vlak worden we verzwakt, ondermijnd, overgeleverd. (Congresso FvD, 15 gennaio 2017).

(L'Occidente soffre di una **malattia autoimmune**. Una parte del nostro organismo – una parte importante: **il nostro sistema immunitario**, quello che dovrebbe proteggerci – si è rivoltato contro di noi. Siamo **indeboliti**, insidiati, capitolati su tutti i fronti).

Maar onze openheid staat onder druk. Onze vrije, tolerante, vrijzinnige, nieuwsgierige, humoristische, vrolijke en democratische samenleving **verkeert in levensgevaar** – is zelfs dodelijk gewond. (Congresso FvD, 15 gennaio 2017).

(Ma la nostra apertura è sotto pressione. La nostra società libera, tollerante, liberale, curiosa, umoristica, allegra e democratica **è in pericolo di vita** – persino **ferita a morte**).

Kwaadwillende, agressieve elementen **worden ons maatschappelijk lichaam** in ongehoorde aantallen binnengeloodst, en de werkelijke toedracht en gevolgen worden verdoezeld. (Dibattito parlamentare, 13 gennaio 2016).

(Elementi maligni e aggressivi **vengono introdotti nel nostro corpo sociale** in numeri senza precedenti, e i fatti e le dinamiche reali vengono oscurati).

I riferimenti alle malattie sono evidenti nell'uso dei sostantivi (malattia autoimmune, sistema immunitario, corpo sociale) e dei verbi come *verzwakken* (indebolire). Il secondo gruppo di metafore è legato alla lotta all'islam e all'immigrazione:

Beroemd is het beeld van **de Romeinse soldaat** die te zien is in Pompei: overspoeld door de vulkaan, maar nooit van zijn plek geweken, omdat niemand hem vertelde dat hij dat mocht doen. De trouw van die Romein! De trouw aan zijn wereld, aan zijn rol in die wereld, aan zijn beschaving, te midden van een overvloed die hem overspoelde. Zo voelde ik me een beetje dezer dagen. **Terwijl de vulkaan de stad overspoelt, terwijl de Trojanen de muren openzetten, terwijl het schip door een ijsschots diep is getroffen, midscheeps**, staat Forum voor Democratie er om een beschaving te verdedigen die de meesten van jullie volkomen vergeten zijn. Er wordt hier een debat gevoerd, er wordt hier gesproken in een paradigma, in een context, die volkomen wezensvreemd is aan datgene wat 1.000 jaar lang onze identiteit is geweest, onze beschaving is geweest, datgene waar het om ging in Europa: **het beschermen van onze identiteit, onze grenzen, ons volk**. (Dibattito parlamentare, 17 settembre 2020).

(Famosa è la statua **del soldato romano** che si può vedere a Pompei: sommerso dalla lava del vulcano, ma non ha mai lasciato il suo posto, perché nessuno gli ha detto che poteva farlo. La fedeltà di quel romano! La fedeltà al suo mondo, al suo ruolo in quel mondo, alla sua civiltà, in mezzo all'abbondanza che lo travolgeva. È così che mi sono sentito in questi giorni. **Mentre il vulcano sta inondando la città, mentre i troiani stanno aprendo le mura, mentre la nave è stata colpita al centro in profondità da un banco di ghiaccio**, il Forum per la democrazia è lì per difendere una civiltà che la maggior parte di voi ha completamente dimenticato. Qui si dibatte, si parla in un paradigma, in un contesto completamente estraneo a quella che è stata la nostra identità, la nostra civiltà per 1000 anni, quello che significava l'Europa: **proteggere la nostra identità, i nostri confini, i nostri popoli**).

Anche in questo caso vediamo il paragone tra il patriottismo dell'antica Roma e del Forum voor Democratie, l'unico partito che rimane saldo nella difesa dei valori europei che gli altri partiti hanno dimenticato. Si riscontra inoltre un abbondante uso di ripetizioni (*terwijl...terwijl*) e di quasi-sinonimi (*in een paradigma, in een context*). Interessante è anche il paragone del partito in difficoltà ad una nave colpita da un iceberg, in quanto le metafore relative all'acqua sono ricorrenti nei discorsi di Baudet. Alcuni esempi:

Wie de tijd wil begrijpen, wie wil begrijpen wat er met ons gebeurd is, moet het dominante gedachtegoed begrijpen dat **als water, dat als een rivier door onze tijd stroomt**. (Congresso FvD, 3 dicembre 2017).

(Se volete capire il tempo, se volete capire cosa ci è successo, dovete capire l'idea dominante che **come l'acqua, come un fiume, scorre attraverso il nostro tempo**).

Maar als we zien welke richting het land uit gaat, zien we niet alleen **het vergiftigde water**, we zien ook **de koers van de rivier** en dat baart ons hele grote zorgen. (Congresso FvD, 3 dicembre 2017).

(Ma se vediamo dove va questo paese, non vediamo solo **l'acqua avvelenata**, vediamo anche **il corso del fiume** e questo ci preoccupa molto).

En zoals u weet, doen we dat graag met alle andere partijen en bewegingen die ons willen versterken, want wij zijn **het vlaggenschip van de renaissancevloot. En andere schepen kunnen zich bij ons voegen**. (Dibattito sul bilancio dello stato, 28 marzo 2017).

(E come sapete, vogliamo farlo con tutti gli altri partiti e movimenti disposti a rafforzarsi, perché **siamo l'ammiraglia della flotta rinascimentale. E altre navi possono unirsi a noi**).

Nell'ultima citazione appare il riferimento al Rinascimento e al fatto che il FvD sia il partito della rinascita del paese. Questi riferimenti marineschi sono probabilmente riconducibili al leitmotiv della nostalgia del passato; Baudet sottolinea spesso che i Paesi Bassi erano un tempo *de meeste gevreesde kapiteins van de wereldzeeën* (i più temuti capitani dei mari del mondo) e ora sembrano essere intimoriti dai nuovi arrivati e *knippen een oogje toe wanneer het shariarechtbanken tegenkomt* (chiudono un occhio quando si imbattono nei tribunali della sharia). Un'altra categoria di metafore riguarda la politica interna. In un discorso Baudet paragona il parlamento ad un circo:

Een circus, je moet maar durven, nadat juist deze twee partijen maandenlang een **schijnvertoning** met acrobatische toeren opvoerden in het **circus-Schippers met goochelaar Rutte, koorddanser Buma, jongleur Pechtold en clown Klaver**. Nee, hooggeëerd publiek, voor het echte circus moet u bij het partijkartel zijn. Wat de gang van zaken van deze informatie aantoon, is dat de **kartelpartijen** slechts **een schimmenspel voor de Bühne** opvoeren. (Dibattito parlamentare, 17 maggio 2017).

Un circo, che coraggio, dopo che proprio questi due partiti si sono esibiti per mesi in **acrobazie nel circo di Schippers con il prestigiatore Rutte, il funambolo Buma, il giocoliere Pechtold e il clown Klaver**. No, spettabile pubblico, per il vero circo bisogna essere con **il cartello dei partiti**. Ciò che questa informazione mostra è che **il cartello dei partiti** sta eseguendo solo **un gioco di ombre** per il palcoscenico.

In questo passaggio emerge uno dei neologismi sulla politica interna più utilizzati da Baudet: il *partijkartel*, in cui i partiti tradizionali fanno cartello, si compattano per avere il monopolio dell'elettorato. Baudet ha scritto anche un libro (Baudet, 2018) a questo proposito, intitolato *Breek het partijkartel! De noodzaak van referenda* (Distruggi il cartello dei partiti! La necessità dei referendum). È evidente la teatralità dello stile di Baudet, la spettacolarizzazione nell'uso della lingua così come di certe manifestazioni plateali, per esempio come quando si è presentato in parlamento con un giubbotto da militare.¹⁰ Altre caratteristiche della sua retorica sono l'impiego tri- e quadripartito dei sinonimi, come nel caso di questa frase: "We krijgen dezelfde mengelmoes, hetzelfde ratjetoe, dezelfde samenraapsels – dezelfde ondrinkbare cocktail" (ci danno sempre lo stesso miscuglio, la stessa accozzaglia, la stessa mescolanza, lo stesso cocktail imbevibile). Di certo un parallelismo dei suoi discorsi con quelli pronunciati dal suo mentore spirituale Pim Fortuyn potrebbe conferire in studi futuri una maggiore completezza allo studio della retorica di Baudet.

6. DISCUSSIONE E CONCLUSIONE

L'analisi proposta in questo studio ha fatto emergere molti aspetti interessanti del populismo olandese come fenomeno sociale e linguistico. Siamo partite dallo studio di van Leeuwen (2015), che ha messo insieme gli strumenti (inter)testuali per comprendere il contesto sociopolitico del populismo olandese offerti dalla *Critical Discourse Analysis* e l'analisi linguistica dei corpora di discorsi.

In linea con questo approccio, abbiamo visto come il fenomeno populista nei Paesi Bassi venga fatto coincidere con l'aumento dell'immigrazione dalle ex colonie e dai paesi del Mediterraneo, che hanno scavato un solco molto profondo nella società olandese, causando la crisi di uno dei capisaldi della loro identità nazionale: la tolleranza. I due assassini politici di Pim Fortuyn e di Theo van Gogh hanno agito poi da detonatore, gettando la società olandese in un profondo "stupore post-multiculturale" (Buruma, 2006: 37). L'ascesa politica di Geert Wilders e, più recentemente, di Thierry Baudet, viene favorita da questo clima e fomentata da altre congiunture internazionali come la crisi del 2008 e la crescita parallela di altri movimenti populistici nel mondo. I due eredi politici di Pim Fortuyn sembrano cavalcare i classici temi del populismo internazionale: sono entrambi euroscettici, contrari ai partiti tradizionali e contrari all'im-

¹⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=qfivLNYDyqA>

migrazione. Pur profilandosi così come *outsider* del sistema, Wilders e Baudet ne costituiscono parte integrante, ma manipolano il linguaggio al fine di apparire come l'esatto contrario delle *élite* che loro stessi rappresentano. Gli insulti agli esponenti dei partiti tradizionali di Wilders e le metafore colte di Baudet non sono altro che strumenti linguistici volti ad accrescere il loro potere politico, con la sola differenza che Wilders sembra voler denigrare le *élite* apparendo come un 'uomo del popolo', mentre Baudet sfoggia la sua cultura per dimostrare di essere culturalmente e spiritualmente al di sopra delle *élite* meschine che pensano solo alle elezioni.

Anche linguisticamente scelgono diverse strategie retoriche. Wilders è aggressivo, offensivo, diretto, ironico, cinico e pronto ad accusare chiunque osi criticarlo. La sua retorica è caratterizzata da parole ed espressioni idiomatiche datate e non manca occasione in cui non citi il problema degli immigrati islamici (riscontrato nel nostro corpus anche nei discorsi su altre tematiche). Di tutt'altra pasta è fatto Thierry Baudet: dandy, intellettuale, colto, sagace e più pacato nei toni. La lingua dei suoi discorsi è caratterizzata da terminologia ricercata, metafore e ipotassi. Il risultato è che rappresentano i due volti del populismo olandese: Wilders è un populista 'classico', simile alle sue controparti di altri paesi, come Salvini e Le Pen, che usano argomentazioni e tematiche simili. Probabilmente per questo motivo la sua crescita è stata graduale ma stabile, e la sua popolarità nei Paesi Bassi sembra essere immutata. Al contrario Baudet, dopo un breve exploit politico a cui ha contribuito la sua retorica ammaliante, sembra essere adesso senza una direzione; la sua ostinazione nel volersi distinguere da Wilders a tutti i costi sembra essersi rivolta contro di lui.

Come emerge da questo studio preliminare, l'analisi della lingua di Wilders e Baudet richiederebbero un caso di studio a parte ciascuno, in cui si potrebbero analizzare altri aspetti che sono emersi durante l'analisi del presente corpus e che in questa sede non potevano essere approfonditi per mancanza di spazio. Uno di questi è l'uso del pronome personale *wij* (noi) che Baudet utilizza per fare riferimento al suo partito e, ancora più spesso, a se stesso, come una sorta di *pluralis maiestatis*, mentre Wilders lo usa per riferirsi più in generale ai partiti populistici oppure al suo partito e al popolo per una maggiore inclusività. In studi futuri confronteremo i discorsi di questi due populistici con quelli dei loro avversari politici (come Mark Rutte), e con quelli pronunciati dai populistici fiamminghi come Tom van Grieken e Gerolf Annemans del partito indipendentista *Vlaams Belang*. Anche i discorsi delle campagne elettorali potranno essere presi in esame per individuare eventuali analogie e differenze sul modo in cui Wilders e Baudet si esprimono dentro e fuori dal parlamento.

- ANW (Algemeen Nederlands Woordenboek) n.d. "Asieltsunami," <http://anw.inl.nl/article/asieltsunami#el:bet1.0>, consultato l'11/11/2020.
- ANW (Algemeen Nederlands Woordenboek) n.d. "Haatimam," <http://anw.inl.nl/article/asieltsunami#el:bet1.0>, consultato l'11/11/2020.
- Baker P et al. (2008) "A Useful Methodological Synergy? Combining Critical Discourse Analysis and Corpus Linguistics to Examine Discourses of Refugees and Asylum Seekers in the UK Press", *Discourse & Society*, 19:3, pp. 273–306.
- Baudet T. (2018) *Breek het partijkartel! De noodzaak van referenda*, Amsterdam, Prometheus.
- Bobba G. & McDonnell D. (2016) "Different Types of Right-Wing Populist Discourse in Government and Opposition: The Case of Italy", *South European Society and Politics*, 21:3, pp. 281-299.
- Botje H. E. & Cohen M. (2020) "Positie Baudet onder druk: 'Ik denk dat Thierry het niet leuk meer vindt'", *Het Parool*, <https://www.parool.nl/nederland/positie-baudet-onder-druk-ik-denk-dat-thierry-het-niet-leuk-meer-vindt-bf8272fc/>, consultato il 13/11/2020.
- Buruma I. (2006) *Dood van een gezonde roker*, Amsterdam, Atlas Contact.
- Capaci B. & Spassini G. (2016) (ed.) *Ad Populum: parlare alla pancia. Retorica del populismo in Europa*, Città di Castello, I libri di Emil.
- Chavannes M. (2019) "De 'oude' partijen gaven ruimte aan doemartiest Baudet", *NRC Handelsblad*, <https://www.nrc.nl/nieuws/2019/03/21/de-oude-partijen-gaven-ruimte-aan-doem-artiest-baudet-a3954091>, consultato il 5/11/2020.
- de Beir L. (2020) "Wie de retorica niet bestudeert, wordt er het slachtoffer van". *Een functionele en retorische analyse van de overwinningsspeech van de politieke partij Forum voor Democratie na de Provinciale Statenverkiezingen van 20 Maart 2019*, tesi di laurea non pubblicata, Utrecht, Universiteit Utrecht.
- De Caluwe J. et al. (2018) (ed.) *Atlas van de Nederlandse Taal: Editie Nederland*, Tiel, Lannoo.
- De Jong J. & Van Leeuwen M. (2018) "Van oikofobie tot soldatenpak. De stijl en taal van Thierry Baudet," *Onze Taal*, <https://onzetaal.nl/tijdschrift/digitale-onze-taal/editie/oktober-2018/1810-van-oikofobie-tot-soldatenpak>, consultato il 2/11/2020.
- De Landtsheer C. Kalkhoven L. & Broen L. (2011) "De beeldspraak van Geert Wilders, Een tsunami over Nederland?", *Tijdschrift Voor Communicatiewetenschap*, 39:4, pp. 5-19.
- De la Torre C. (2015) *The Promise and Perils of Populism: Global Perspectives*, Lexington, Kentucky University Press.
- Dietvorst G. (2019) "Hoe zeker is Forum Voor Democratie over de Nexit-wens?", *NOS*, <https://nos.nl/artikel/2278976-hoe-zeker-is-forum-voor-democratie-over-de-nexit-wens.html>, consultato il 10/11/2020.

- Fortuyn P. (2005) *Contro l'islamizzazione Della Nostra Cultura*, Pordenone, Associazione culturale Carlo Cattaneo.
- Fortuyn P. (2007) *La Società Orfana: Trattato Religioso-Sociologico*, Pordenone, Associazione culturale Carlo Cattaneo.
- Hartmans R. (2017) "Thierry Baudet, narcistische fopintellectueel", *Maarten!*, <https://www.maartenonline.nl/thierry-baudet-narcistische-fopintellectueel/>, consultato il 12/11/2020.
- IVDNL n.d. "Van asieltsunami tot zeevluchteling", <https://ivdnt.org/inl-nieuws/1278-van-asieltsunami-tot-zeevluchteling>, consultato il 6/11/2020.
- Kennedy J. C. (2016) *Beknopte Geschiedenis van Nederland*, Amsterdam, Prometheus.
- Kuitenbrouwer J. (2010) "De taal van Wilders: belegen beledigen", *NOS*, <https://nos.nl/artikel/158555-de-taal-van-wilders-belegen-beledigen.html>, consultato il 9/11/2020.
- Mamadouh V. & Van Der Wusten H. (2012) "«This Is Not a Party»: le véhicule fantôme de l'anti-Islamisme de Geert Wilders", *Herodote*, 1:144, pp. 113-121.
- RTL Nieuws (2017) "Latijn van Baudet rammelde en was vooral lachwekkend", *RTL Nieuws*, <https://www.rtlnieuws.nl/nederland/politiek/artikel/144006/latijn-van-baudet-rammelde-en-was-vooral-lachwekkend>, consultato il 13/11/2020.
- Ornstein L. (2019) "Fortuyn en Baudet, zoek de verschillen", *NRC Handelsblad*, <https://www.nrc.nl/nieuws/2019/03/22/fortuyn-en-baudet-zoek-de-verschillen-a3954269>, consultato il 13/11/2019.
- Ornstein L. (2020) "Wie was Pim Fortuyn?", <https://npofocus.nl/artikel/7540/wie-was-pim-fortuyn>, consultato il 14/11/2020.
- Ruzza C. & Pejovic M. (2019) "Populism at Work: The Language of the Brexiteers and the European Union", *Critical Discourse Studies*, 16:4, pp. 432-48.
- Scruton R. (2007) *A Political Philosophy: Arguments for Conservatism*, Londra/New York, Bloomsbury.
- Sengul K. (2019) "Critical Discourse Analysis in Political Communication Research: A Case Study of Right-Wing Populist Discourse in Australia", *Communication Research and Practice*, 5:4, pp. 376-92.
- Sfregola M. (2019) "In Olanda è arrivato il populismo 2.0", *Il Fatto Quotidiano*, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/03/21/in-olanda-e-arrivato-il-populismo-2-0/5052905/>, consultato il 7/11/2020.
- Skidmore M. J. (2015) "Populism and its Perils: Language and Politics", *Annales Universitatis Mariae Curie-Skłodowska, Sectio K - Politologia*, 22:1, pp. 7-22.
- Trombin M. (2020) "La via neerlandese alla tolleranza", in *Cultura letteraria neerlandese. Autori, testi e contesti dal Medioevo a oggi*. Ed. by R. Dagnino & M. Prandoni, Milano, Hoepli, pp. 80-104.
- Trouw (2010) "Kuitenbrouwer Belicht Taalgebruik Wilders", <https://www.trouw.nl/nieuws/kuitenbrouwer-belicht-taalgebruik-wilders-bf5b1667/>, consultato il 13/11/2020.
- van den Hoogenband F. (2019) *Baudet gaat voor iets Wilders. Hoe grammaticale kenmerken van speeches van Baudet laten zien dat hij toch echt een man van het volk is*, tesi di laurea non pubblicata, Leiden, Universiteit Leiden.
- Van de Wiel C. (2017) "Hoe Wilders via Twitter de revolutie voorbereidt", *NRC Handelsblad*, <https://www.nrc.nl/nieuws/2017/02/24/hoewilders-via-twitter-de-revolutie-voorbereidt-6975794-a1547658>, consultato il 13/11/2020.
- van der Zwan M. (2011) "Wilders en de opkomst van radicaal rechts in Europa", *Socialisme.Eu*, <https://socialisme.eu/wilders-en-de-opkomst-van-radicaal-rechts-in-europa/>, consultato il 13/11/2020.
- Van Dijk T. (2015) "Critical Discourse Analysis", in *The Handbook of Discourse Analysis (2nd edition)*. Ed. by D. Tannen, H. Hamilton & D. Schiffrin, Chichester, West Sussex, Wiley Blackwell, pp. 352-371.
- Van Leeuwen M. (2015) *Stijl en politiek. een taalkundig-stilistische benadering van Nederlandse parlementaire toespraken*, tesi di dottorato, Utrecht, Universiteit Utrecht.
- van Roessel A. (2020) "Zaaien", *De Groene Amsterdammer*, <https://www.groene.nl/artikel/zaaien>, consultato il 2/11/2020.

Vermot C. & Gugolati M. (2020) "Parody, Satire and the Rise of Populism under Postcolonial Criticism", in *Populism and Postcolonialism*. Ed. by A. Scribano, M. E. Korstanje & F. A. T. López, Londra/New York, Routledge, pp. 31-47.

Wassens R. (2020) "Twitter-Account Wilders nog steeds ontoegankelijk", *NRC Handelsblad*, <https://www.nrc.nl/nieuws/2020/07/17/twitter-account-wilders-nog-steeds-ontoegankelijk-a4006293>, consultato il 13/11/2020.

Winberg O. (2016) "Insult Politics: Donald Trump, Right-Wing Populism, and Incendiary Language", *European Journal of American Studies*, 12:2, pp. 1-15.